

vani; e che, tolti i non pochi che son posseduti da ufficiali di complemento o dell'esercito attivo, noi potremo trovare sempre un migliaio di cavalli. È quanto basta per render possibile l'esperienza che ho suggerito.

Altro non ho da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. La proposta fatta dall'onorevole Sola certamente merita di essere presa in considerazione, giacchè, sopravvenendo una guerra, è certo che sarebbe una cosa utilissima lo avere giovani i quali, provveduti di cavalli propri, e appartenenti alla milizia territoriale, potessero costituire squadroni a cavallo per un servizio speciale di guide. Basta ricordare certi bei squadroni che abbiamo veduto; a Roma, per esempio, quando c'era la guardia nazionale.

Ma io, se posso ammetter ciò da un punto di vista di utilità per il caso di guerra, per il tempo di pace non potrei fare quello che desidera l'onorevole Sola, perchè la legge sulla milizia territoriale non costituisce squadroni di cavalleria; costituisce soltanto battaglioni di fanteria, compagnie di artiglieria e del genio.

Ad ogni modo io prenderò in considerazione tale proposta, e guarderò se possa avere un principio di attuazione, riserbandomi di prendere o di proporre quei provvedimenti che sono del caso.

Sola. La ringrazio.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 6.

Capitolo 7. Corpi di fanteria, lire 48,537,230.

L'onorevole Costantini ha facoltà di parlare.

Costantini. Stimo opportuno di richiamare, in occasione di questo capitolo, l'attenzione del ministro e della Camera sopra una questione di non lieve importanza.

Intendo accennare alla dislocazione delle nostre truppe, non considerata sotto il punto di vista militare, chè non sarebbe di mia competenza, ma sotto il punto di vista amministrativo.

Io ho esaminato lo stato di dislocazione delle nostre truppe ed ho visto che vi sono 15 capiluogo di provincia, tra i quali, lo dico io per primo, è la mia città nativa, che non sono sedi di reggimento; mentre per contrario vi sono molti capiluogo di circondario e di mandamento, che godono simile beneficio. Anzi qualcuno di essi, oltre la sede del reggimento, ha pure qualche squadrone di cavalleria o un comando di brigata.

Ora, francamente, io trovo che questa dislocazione non risponde ai principii di giustizia,

poichè non è indifferente per una piccola città l'essere o non essere sede di truppa; ma è cosa di molta importanza, specialmente sotto il punto di vista dei consumi, come ognuno di leggieri comprende.

D'altra parte l'onorevole ministro non ignora che ai capiluogo di provincia, che sono tutti comuni chiusi, sono imposti degli oneri, che non hanno le città minori, che in generale sono comuni aperti.

Basta ricordare i dazi interni di consumo che versano all'erario la somma di circa 74 milioni; dei quali 14 sono contribuiti dai comuni aperti, e 60 dai comuni chiusi.

È dunque ragionevole che questi maggiori centri trovino, almeno in ciò, qualche corrispettivo dei loro maggiori sacrifici.

So bene che non si può disfare in un giorno quello che è opera di molti anni. Ma Dio mio! l'onorevole ministro comprenderà che neppure è giusto perpetuare dei benefici ad alcuni centri e defraudarne perpetuamente gli altri.

Citerò un esempio.

Vicina alla mia città nativa (lo dico francamente, perchè io ho l'abitudine di discutere liberamente tutto) vi è un'altra città, che ha il comando della divisione, il comando della brigata, la sede di un reggimento ed uno o due squadroni di cavalleria. Ve n'è una altra che ha un reggimento di fanteria ed un reggimento di artiglieria. Vi è poi una piccola città capoluogo di mandamento, che è sede di un reggimento. Ora domando io: perchè non equiparare almeno in parte le condizioni di Teramo a quelle delle altre città vicine? Pare all'onorevole ministro che si possa perpetuare questo stato di cose? Io faccio appello ai sentimenti di giustizia che lo animano e ai criteri di equità, che informano la sua amministrazione.

Nè intendo restringere le mie osservazioni alla mia città nativa. Ciò che io dico di essa, si può egualmente dire di Avellino, Arezzo, Belluno, Macerata, Siracusa e di tutte le altre città che si trovano in identica posizione. È questione pura e semplice di giustizia distributrice e nulla più.

Non faccio proposte, ma spero che l'onorevole ministro voglia seriamente studiare la questione, e trovar modo di soddisfare una volta quei legittimi interessi, dei quali io sono stato eco fedele dinanzi a voi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lunghini.

Lunghini. L'onorevole Costantini ha prevenuto un mio desiderio, esponendo al ministro della